Bustarelle italiane

Il vicesegretario socialista parla di «eccessivo clamore» dato alla decisione del giudice di approfondire gli accertamenti sulla privatizzazione della municipalizzata che gestisce gli acquedotti
L'ex sindaco D'Amato respinge l'accusa di «corruzione elettorale»

Napoli, il Garofano nella tormenta

Di Donato: «Io sono a posto, è solo una manovra politica»

Carlo D'Amato, deputato socialista, parla di un tentativo di mettere in discussione la sua correttezza politica, aprendo una inchiesta sulla sua recente campagna elettorale. Il vicesegretario socialista Di Donato, per il quale il Gip ha chiesto al Pm di approfondire le indagini sulle vicende dell'acquedotto di Napoli, si dichiara amareggiato per l'eccessivo clamore dato alla notizia ed ironizza.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Se non è una bufera è un bel temporale primaverile quello che si sta abbattendo sul Psi napoletano. La richiesta del Gip, Maria Di Addea, rivolta al Pm, di approfondire le indagini sull'Aman, la municipalizzata napoletana che gestisce l'acquedotto, nella quale è coinvolto il vice segretario socialista Giulio Di Donato, e l'avviso di reato che ha colpito l'ex sindaco di Napoli, il parlamentare Psi Carlo D'Amato, non rendono certo serena la campagna elettorale del Garofano per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, che si era aperta, tra l'altro, con una feroce polemica coi vertici locali del partito dell'ex sindaco Pietro Lezzi.

Un riferimento diretto alle elezioni comunali del 7 giugno l'ha fatta proprio Giulio Di Donato, il quale dopo aver affermato di non aver ricevuto, ancora, alcun addebito ha aggiunto «Sono amareggiato e non sorpreso per l'evidente strumentalizzazione politica che dalla vicenda si è fatto attraverso un clamore a dir poco eccessivo dato ad una notizia relativa alla determinazione del giudice di acquisire ulteriori elementi utili ad accertare episodi relativi peraltro a persone diverse da me». L'esponente socialista non s'è risparmiato una battuta. «Non vorrei che mi capitasse, al contrario di Sordi, di essere condannato per non aver commesso il fatto».

Il legale del vice segretario socialista, Massimo Krogh, ha affermato che Vincenzo Taurisano, l'ex presidente dell'Aman, la municipalizzata che gestisce l'acquedotto partenopeo, che aveva lanciato pesanti accuse a Giulio Di Donato, è stato querelato per diffamazione dal suo cliente. Taurisano sostiene di essere stato costretto alle dimissioni per essersi opposto ad un tentativo di «privatizzazione» con svendita proprio alla Napoletanagas dell'Aman e di non aver bloccato le procedure per l'espletamento di concorsi per l'assunzione di 400 persone.

Il Gip, in realtà, ha chiesto al Pm di approfondire le indagini su alcuni punti, come gli appalti, le assunzioni, la privatizzazione (mai realizzata) della municipalizzata, ritenendo improponibile sia l'archiviazione sia il procedimento a carico di «ignoti identificabili», visto che a denunciare la cosa è l'ex presidente dell'Aman che oltretutto nella sua denuncia ha fatto nomi e cognomi, descrivendo fatti che meritano, secondo il Gip, accertamenti più approfonditi anche per sgombrare il campo da qualunque zona d'ombra.

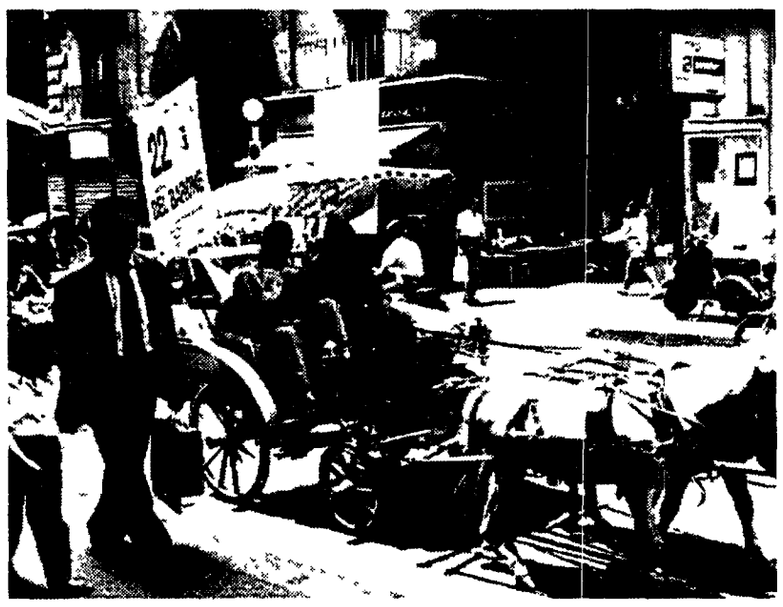
Più «tranquilla», si fa per dire, la vicenda relativa all'avviso di reato emesso a carico del parlamentare socialista Carlo D'Amato nella quale si ipotizza il reato di «corruzione elettorale» introdotto da un decreto del 1957 e che prevede una pena dai sei mesi ai tre anni ed una ammenda dalle 15 alle 100 mila lire «Favori in cambio di voti», questo il reato sul quale sta indagando un pool di sostituti procuratori presso la pretura.

È una indagine partita dall'intercettazione di una telefonata e poi proseguita in queste settimane. Per il procedimento si dovrebbe essere arrivati, però, ad un momento decisivo i magistrati dovrebbero tra breve approntare la richiesta di autorizzazione a procedere a carico del deputato socialista sempre che il giudice per le indagini preliminari non decida per l'archiviazione della vicenda, nella quale, però pare siano stati emessi anche altri avvisi di garanzia a carico di tre o quattro persone. D'Amato afferma di non poter aver promesso posti di lavoro in cambio di voti perché non è né ministro, né sottosegretario» ed aggiunge che non c'è nessun «suo» uomo in giunta. L'esponente socialista smentisce anche l'ipotesi di corruzione elettorale e fa rilevare di essere stato l'unico commissario straordinario alla ricostruzione di Napoli che non è stato convocato dalla commissione di indagine sulle opere del post terremoto presieduta da Scalfaro.

Le due inchieste che coinvolgono i due esponenti socialisti (tra l'altro su posizioni divergenti dopo una lunga militanza fianco a fianco realizzata specialmente quando D'Amato era sindaco di Napoli e giocava a calcio, da centravanti anche contro Maradona) non sono le uniche in corso che riguardano il mondo della politica.

Presso la Procura della Repubblica distrettuale, la famosa Dia, si starebbe svolgendo una indagine sulle ingerenze della malavita nelle recenti elezioni politiche. Anche in questo caso l'inchiesta sarebbe partita da intercettazioni telefoniche, solo che gli interlocutori (o almeno uno di loro) ha anche qualche precedente penale oppure è contiguo agli ambienti della camorra e parla di voti da procurare a candidati poi eletti.

Proprio per la delicatezza dell'inchiesta viene mantenuto uno stretto riserbo sugli accertamenti. Se ne parla solo nel cortile del Tribunale. Anche questo è un «segnale» significativo. A Napoli i segreti durano poco ed è davvero difficile che una inchiesta possa essere condotta senza far trapelare nulla in quella bolgia che è il vecchio palazzo di giustizia. Ed è proprio l'eccezionale riserbo che circonda questa inchiesta fa capire che il temporale primaverile scoppiato in questi giorni potrebbe diventare tra breve anche una tempesta.



Un'immagine inconsueta della campagna per le elezioni amministrative a Napoli, che procede all'ombra degli scandali

L'inchiesta su vicesindaco socialista e impresari. Sciolto il Comune di San Ferdinando

Il costruttore Lodigiani vuota il sacco Trema la «nomenklatura» di R. Calabria

Interrogato il presidente della Lodigiani Spa sugli appalti in odor di 'ndrangheta. Il giudice Roberto Pennisi: «Diversamente da Milano qui, oltre le tangenti, si paga qualcos'altro». Alternativa per Reggio (Pds, Verdi, indipendenti): «Il vicesindaco indagato per associazione mafiosa si astenga dalle mansioni. Svolta radicale o scioglimento del Consiglio». Affondato per mafia il Comune di San Ferdinando.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Sembrano essersi svuotati come d'incanto i palazzi del potere cittadino mentre i telefonini portatili della «nomenklatura» reggina danno ininterrottamente il segnale di occupato. Cellulari staccati nessuno ha voglia di sbilanciarsi sui 15 avvisi di garanzia per associazione mafiosa, sui mega appalti finiti nel mirino della superprocura (quella competente per reati di mafia), sugli intrecci tra politica e malaffare, gestiti dalle cosche, che starebbero emergendo da documenti ed intercettazioni telefoniche. Parecchi notabili cittadini sono improvvisamente spariti. Destinazione ignota, ufficialmente per concedersi una vacanza.

Dal secondo piano del tribunale rimbalza intanto la notizia di cinque ore d'interrogatorio per l'ingegnere Vincenzo Lodigiani, presidente della Lodigiani, uno dei grandi colossi italiani dell'edilizia. Vincenzo è cugino di Mario, finito in carcere nelle scorse settimane nell'ambito dello scandalo delle tangenti di Milano. L'ingegnere, comunque, non è stato interrogato come persona inquisita. Il sostituto procuratore distrettuale Roberto Pennisi lo ha ascoltato «perché persona a conoscenza dei fatti», la formula che consente l'interrogatorio di chi non è parte lesa, né testimone ma neanche inquisito. I fatti, naturalmente, sono quelli connessi alla costruzione della superpista dell'aeroporto di Reggio. Dieci miliardi di lavori che hanno provocato la raffica degli avvisi di garanzia per associazione mafiosa coinvolgendo anche il vicesindaco socialista della città, Vincenzo Logoteta, ed un bel grappolo di costruttori. L'elenco degli indagati è riservatissimo. Dovrebbero esserci anche personaggi ritenuti vicini alle cosche mafiose che avrebbero fornito uomini e mezzi per una parte almeno, e senza alcuna autorizzazione, dei cantieri dell'ampliamento della pista e dello smantellamento della collina di Mortara. Nel silenzio assoluto di investigatori e magistrati si accavallano le indiscrezioni.

In cinque ore l'ingegnere Lodigiani avrebbe vuotato il sacco una ricostruzione attenta e minuziosa di appalti, alleanze tra ditte, passaggi obbligati per poter riuscire a lavorare nella città accontentando politici, aziende e personaggi in odor di ndrangheta. La Lodigiani, tra le ditte di rilievo nazionale che hanno operato a Reggio, ha avuto moltissimi grossi appalti.

L'indagine è solo agli inizi. La pista dell'aeroporto sarebbe solo il punto di partenza di una «lettura completa» del fiume di cemento pubblico e privato scaricato sul territorio comunale dal «partito dell'edilizia», una struttura politico-affaristica che avrebbe progressivamente emarginato anche ditte sane della città.

Il giudice Roberto Pennisi, ai giornalisti che ieri gli hanno chiesto perché ha ipotizzato l'associazione mafiosa, ha risposto «Per Milano si è parlato di concussione ambientale. Lì si facevano appalti e si pagavano tangenti, qui, oltre le tangenti, si paga anche qualcos'altro». Il gruppo «Alternativa per Reggio», una concentrazione formata da Pds, verdi ed indipendenti ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale perché è stata riproposta «la questione del rapporto affari-mafia-politica». Per «Alternativa» bisogna «verificare se ci sono le condizioni per una radicale svolta politico amministrativa» altrimenti bisognerà trarne tutte le conseguenze «anche quelle estreme dello scioglimento del Consiglio».

Ed a proposito di consigli comunali ieri il Consiglio dei ministri ha affondato quello di San Ferdinando di Rosarno che era formato da 15 socialisti e 5 dc, per «inequivoci collegamenti con la criminalità organizzata».

Il giorno 18 corrente si è spento a Roma all'età di 68 anni
GIULIANI G. DE NEGRI
danno l'annuncio della grande incolmabile perdita la moglie e la figlia con i familiari tutti l'ultima visita potrà avere luogo presso la camera ardente del Policlinico Gemelli il giorno 21 dalle ore 8 alle ore 10. L'estremo saluto sarà reso alle ore 11 al Verano presso la tomba di famiglia (pincetto nuovo riquadro 93) si prega di non inviare fiori ma oblazioni a favore di Istituti di ricerca per il cancro.
Armando Zega tel 4696

Ciao
GIULIANI
non so dire quanto di me hai portato con te o quanto mi hai lasciato. Forse le due cose si sommano dandomi forza.
Roberto (Perpignani)
Roma, 20 maggio 1992

Paolo e Vittorio Taviani salutano
GIULIANI
che il 18 maggio ci ha lasciato. È stato il loro più grande amico. È vissuto per il cinema e per una società diversa da questa.
Roma 20 maggio 1992

Francesca Ermanno Giovanna Giuliano e Valentina sono grati a
GIULIANI
per tutto quello che dalla vita hanno da lui imparato.
Roma 20 maggio 1992

Con riconoscenza e profonda amicizia Carla Lina Giovanna Gianni salutano
GIULIANI
che tanta parte ha avuto nelle loro vite e si stringono con tenerezza a Luisa e ad Enrica.
Roma 20 maggio 1992

Iolanda Taviani si unisce al dolore di coloro che rimpiangono la forte cara figura di
GIULIANI.
Roma, 20 maggio 1992

Franco Taviani piange
GIULIANI
maestro e amico.
Roma 20 maggio 1992

Grazia Volpi saluta insieme a Lorenzo con tristezza e profondo affetto
GIULIANI
da sempre maestro, guida e amico.
Roma 20 maggio 1992

Un grande dolore un grande vuoto ci lascia la scomparsa di
GIULIANI G. DE NEGRI
i collaboratori delle Ager - Filmtre da lui fondate e dirette con insolito rigore ed impegno. Grazia Volpi Amelia Marconcini Rosanna Patrizi Gianna Bernardini
Roma 20 maggio 1992

L'Anac esprime la commozione degli autori cinematografici italiani per la scomparsa di
GIULIANI DE NEGRI
protagonista di tante comuni battaglie di libertà, promotore di storiche iniziative democratiche e produttive uomo politico intellettuale comandante partigiano.
Roma 20 maggio 1992

Citto e Stefania esprimono tutto il loro dolore per la morte di
GIULIANI
compagno e amico di anni decisivi nella vita di tutti.
Roma, 20 maggio 1992

Alfonso e Agostino Sansone Olga Katiuscia Schafauver e Tullio Odevaine per
GIULIANI G. DE NEGRI
«Ciao Giuliani
i giornali sono già pieni di annunci che commemorano la tua attività professionale e politica. Noi vogliamo ricordarti come un uomo moderno dai sentimenti antichi come un vero amico come un incitamento alla lealtà e sincerità all'abolizione del compromesso. La prova che il senso e l'allegria della vita provengono soltanto dalla pace interiore»
Roma 20 maggio 1992

È con profondo dolore e grande rimpianto per la scomparsa del caro amico e compagno
GAETANO DE NEGRI
(Giuliani)
che Ibio Paolucci ricorda gli anni indimenticabili trascorsi a Genova in un comune lavoro per cambiare in meglio le cose di questo mondo.
Milano 20 maggio 1992

Oggi alle ore 10 presso l'ospedale Santo Spirito si terranno i funerali del compagno
GIOVANNI BAILETTI
Gli iscritti della Sezione Eur del Pds abbracciano la figlia Sandra la nipote Francesca e Piero. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.
Roma 20 maggio 1992

Il 19 maggio 1992 dopo lunga sofferenza è spirata
LUCIANA LUNGHI
coniugata BARTOLOTTI
Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito Arrigo Bortolotti e le figlie Paola e Carla. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi 20 maggio alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Pistelli 16.
Firenze 20 maggio 1992

I fratelli Giuliano Lando Lucio Valeno le cognate e i nipoti partecipano commossi al dolore di Arrigo e delle figlie per la scomparsa di
LUCIANA LUNGHI BORTOLOTTI
Firenze 20 maggio 1992

I compagni dell'Unione di Collegno del Pds sono vicini a Rita Cristina Anna e Valena in questo momento di dolore per la perdita di
ADOLFO GHIRETTI
I funerali venerdì 22 maggio alle ore 10 15 alla chiesa S. Massimo in Collegno.
Sottoscrivono per l'Unità
Collegno 20 maggio 1992

È morta lunedì all'età di 65 anni
GIOVANNA BORELLA
La sezione del Pds Virginio Santi nel darne il triste annuncio la ricorda con stima e affetto ed esprime il proprio cordoglio al marito Oliviero Cardinali. I funerali si terranno oggi presso la chiesa di San Jacopino in via Bendetto Marcello alle ore 15.
Firenze 20 maggio 1992

Venerdì scorso è morto il compagno
ALBERTO BULLI
I compagni e gli amici dell'Unità di base del Pds «Che Guevara» lo ricorderanno con affetto. Il funerale si tiene oggi alle 9 30 presso le cappelle del Commiato di Careggi.
Firenze 20 maggio 1992

Per ricordare il 2° anniversario della scomparsa della compagna
GIUSEPPINA GULLO FELICE
il marito ed i figli sottoscrivono per il nostro giornale.
Forlì 20 maggio 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno
LUIGI FIRPO
A funerali avvenuti la moglie e le figlie lo ricordano con rimpianto e grande affetto a quanti lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità.
Genova 20 maggio 1992

La famiglia Orlandi ricorda il meraviglioso compagno di vita
NARSETE
impegnato nella lotta per l'ideale. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.
Milano, 20 maggio 1992

A mio padre, al mio maestro amico e compagno
NARSETE ORLANDI
a un anno dalla tua scomparsa, per l'incolmabile vuoto che hai lasciato. Con infinito amore, tua figlia Nadia. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.
Milano 20 maggio 1992

Vania Mirella Danilo e Angelo nel primo anno della scomparsa del compagno
NARSETE ORLANDI
lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Vimodrone 20 maggio 1992

ANNIVERSARIO
20-5-1991 — 20-5-1992
MARGHERITA GUFFANTI
VED. VECCHIO
(Giulia)
Sei sempre con noi. I tuoi cari
Zingonia (Bergamo) 20-5-1992

Firenze, politici via da enti e Usl entro 2 mesi

Oltre 400 politici con la valigia in mano. Tra due mesi dovranno lasciare i consigli d'amministrazione dei 108 enti di secondo grado del Comune di Firenze. Lo ha deciso il Consiglio comunale con una delibera di azzeramento delle nomine politiche, presentata dal Pds. A favore una parte del Psi ed una parte della Dc. Contrario, ad oltranza, il sindaco socialista Giorgio Morales.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il manuale Cencelli della lottizzazione pubblica è volato giù dalle antiche finestre di Palazzo Vecchio. Il Consiglio comunale di Firenze ha detto basta alla lottizzazione ed alla spartizione partitocratica degli enti di secondo grado. Municipalizzate, società per azioni aziende a partecipazione pubblica, oltre 400 politici, nominati dai partiti ad amministrare la cosa pubblica, sono pregati di fare le valige e lasciare le poltrone. Il loro posto dovrà essere preso, tra due mesi, da tecnici e da esperti, selezionati dal Consiglio comunale su terne di nomi scaturiti dalla pubblicazione di bandi pubblici.

La proposta, avanzata sabato dal Pds e formalizzata lunedì in un ordine del giorno presentato al Consiglio comunale, ha riscosso un imprevisto e repentino successo. Parte del Psi e parte della Dc hanno votato a favore. Il voto contrario del sindaco socialista, Giorgio Morales, di due assessori, anche loro socialisti, e l'astensione di gran parte degli assessori del pentapartito, non hanno arginato il vento di trasparenza. «È probabile che non tutti quelli che hanno votato il nostro ordine del giorno si siano resi conti dell'importanza dell'atto – commenta Leonardo Domenici, segretario del Pds fiorentino e promotore dell'iniziativa – Noi ne siamo pienamente coscienti. È un segnale di trasparenza che non va certo ascritto in termini di successo solo al Pds. A noi, in questo momento, non interessa cantare vittoria, ma stimolare quanti, all'interno dei vari partiti, sono interessati a cambiare a rinnovare radicalmente il sistema».

Un sistema che, il giorno dopo la decisione del Consiglio comunale, inizia già ad accusare il colpo. Dai presidenti degli enti principali, tutti di stretta nomina del pentapartito che da due anni governa Firenze, arrivano le prime dichiarazioni. Di disponibilità a rimettere il proprio mandato, ovviamente. Giovanni Di Bari, repubblicano, presidente dell'azienda che raggruppa le farmacie comunali, è pronto a farsi da parte. «Il nuovo statuto prevedeva un ricambio nel '95 – dice – ma se per opportunità politiche lo dobbiamo fare subito, nessun problema». Gianni Bonini, socialista, presidente della Fiorentinagas, è «a disposizione del Consiglio comunale». Ma non manca di far notare che «bisogna stare attenti alla facile demagogia». Maurizio Mancianti, democristiano e presidente del consorzio idrico «Schema 23» incaricato della maxi diga di Bilancino (un opera da 600 miliardi, da 10 anni in costruzione e su cui sta indagando la magistratura), gioca d'anticipo. «Stiamo già preparando una bozza di rinnovamento del consorzio». Per il quale, tra l'altro, la proposta di azzeramento modifica di poco la realtà. All'entrata in vigore del nuovo statuto comunale, a luglio, i consorzi sono destinati a scomparire e a lasciare il posto alle aziende speciali. Per lo «Schema 23», così come per il consorzio dei pubblici trasporti, quello sarà il vero banco di prova.

Se i presidenti cercano di nascondere la sindrome da disoccupazione, il sindaco va isolato avanti per la sua strada. «Quella proposta nasconde la tentazione di una catarsi – ha ripetuto ieri mattina il primo cittadino – Chi l'ha fatta possiede una cattiva coscienza». Da Morales hanno preso le distanze due consiglieri comunali ed un assessore socialisti che hanno votato a favore dell'azzeramento. Riccardo Nencini, capogruppo del Psi e segretario della federazione, non ha partecipato al voto perché, in quanto deputato era impegnato alla Camera. Ma non ha mancato di inviare, da Roma, un comunicato stampa al vetriolo, intitolato «Furia selvaggia» e in cui rivendica le poltrone in nome della vecchia spartizione tra partiti. Nencini se la prende con il Pds che a suo dire, non «esprime alcun giudizio di merito sul lavoro svolto fino ad oggi negli enti». E se la prende con il sindaco per la nomina del nuovo presidente della Fiorentinambiente. La delibera sull'azzeramento delle nomine politiche si è infatti inserita, in Consiglio comunale, sulla nomina del nuovo presidente dell'azienda dei rifiuti. Una donna manager, Rossana Tempestini, presentata dal sindaco come apartitica. Nencini, al contrario, voleva un socialista al suo posto, visto che il presidente precedente, Franco Niccolucci, non solo era del Psi, ma manifestava anche una spiccata lealtà verso il suo segretario. Tanto spiccata che ci ha rimesso il posto. Il Consiglio comunale lo ha dimissionato perché, nel corso della campagna elettorale, aveva scritto ai partecipanti al concorso per netturbino, invitandoli a votare Nencini.

Il Pds a Roma: «Consiglieri tutti a casa»

CARLO FIORINI

ROMA. «Compagni, dietrofront». L'ordine all'«esercito» dei pidiessini delle Usl, dei consigli di amministrazione di enti e consorzi pubblici è stato perentorio. È venuto dal comitato federale di Roma e da quello regionale del Pds, era stato annunciato in una conferenza stampa dieci giorni fa, è stato ribadito ieri dal segretario regionale del Pds Antonello Falomi, che ha convocato i giornalisti a Botteghe Oscure. «La scelta di far dimettere i rappresentanti del Pds da tutti gli enti e le aziende di competenza regionale, comunale e provinciale – ha detto Falomi – è dettata dalla necessità di attuare coerentemente le elaborazioni del Pds di riforma della politica e di costruzione di un partito veramente nuovo. Le vicende di Milano hanno confermato questa necessità».

Ma la ritirata dal fronte dei luoghi dove politica e affari si intrecciano è lenta. La scelta ha aperto un dibattito profondo, che riguarderà anche il rapporto con le strutture imprenditoriali, come la Lega delle cooperative. E anche se Antonello Falomi e il segretario romano Carlo Leoni sono convinti che a giorni avranno in mano le lettere di dimissioni dei circa centocinquanta pidiessini direttamente interessati più di qualcuno non nasconde che si dimetterà soltanto per disciplina di partito e non è escluso che ai dirigenti del Pds possa arrivare anche qualche lettera di dimissioni non dagli enti, ma dal partito.

C'è chi è determinato a lasciare subito, convinto della scelta, come Antonio Rosati membro del consiglio d'amministrazione della Centrale del Latte di Roma. «È indispensabile ridare fiducia alla gente e al partito dopo i fatti di Milano – dice Rosati – Sono convinto che in gran parte siamo gente onesta in tanti casi abbiamo svolto un'opera di controllo e di denuncia. Ma sono convinto che anche a Roma ci sono stati occhi distratti». E i più determinati chiedono che la fine del consociativismo non si fermi a questo gesto unilaterale e chiedono di guardare anche ai comportamenti all'interno delle assemblee elettive.

«Se è vero che vogliamo cambiare i partiti dobbiamo essere i primi a non rinunciare all'etica dei comportamenti, quindi dobbiamo uscire. Tutti questi organismi sono nati con alla base un'idea consociativa della politica e vanno riformati profondamente», dice Enrico Sciarra del consiglio d'amministrazione dell'Acotral, l'azienda di trasporti regionali.

«Una scelta sbagliata, che penalizza chi fa parte dei consigli d'amministrazione. Tanto più sbagliata perché Roma non è come Milano – sostiene invece Carlo Scarchilli, vicepresidente dell'Ente Fiera di Roma – Io seguirò l'indicazione del partito, mi dimetterò. Ma perché devo andarmene, se l'Ente ha lavorato bene, triplicando il fatturato e moltiplicando le sue iniziative»?

Il Pds lascerà proprio tutti gli enti e i consorzi? Un potere gigantesco a Roma lo avrà il «Consorzio Sdo», che dovrà progettare la futura città degli uffici della capitale. A presiederlo c'è un pidiessino, Giulio Bencini, che ha sostituito Lucio Buffa, altro esponente della Quercia deceduto qualche tempo fa. Ieri Antonello Falomi ha spiegato che il Consorzio Sdo non è di competenza del Pds «se ci sono nostri iscritti al suo interno non sono stati nominati da noi, ma da strutture imprenditoriali (Lega delle cooperative, ndr)». Però poi ha fatto un riferimento evidente al Consorzio Sdo. «Tra le nostre proposte c'è quella di dividere nettamente, per le grandi opere pubbliche, la fase della progettazione da quella della realizzazione». E ha anche detto, a proposito delle cooperative «che è ora di cambiare profondamente il rapporto tra la Lega e il partito, bisogna sancire una totale autonomia e si pone un problema di compatibilità tra l'essere rappresentanti degli imprenditori e far parte di assemblee elettive».

Enzo Proietti, segretario regionale della Lega delle Cooperative difende invece il ruolo del Consorzio Sdo. «È lo strumento imprenditoriale del Comune, affidato a un gruppo di forze economiche e non capisco cosa c'entri il Consorzio Sdo con le Usl o altri organismi». E a proposito dell'autonomia tra Lega e partito dice «Sono d'accordo, bisogna rivedere molte cose. Per quanto riguarda il fatto che sono consigliere comunale del Pds, non so se qualcuno abbia posto il problema, se ne potrà discutere proprio nell'ambito di regole nuove».

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari

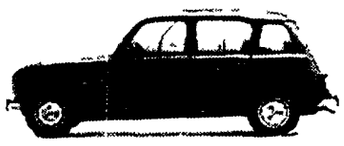
L'Assemblea dei deputati, dei senatori e dei rappresentanti regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica del Partito Democratico della Sinistra è convocata per oggi mercoledì 20 maggio alle ore 14 presso l'Auletta dei gruppi parlamentari.

COMUNE DI CASTEL GUELFO DI BOLOGNA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Il Comune di Castel Guelfo di Bologna (Bo) indirà, quanto prima, una licitazione per l'appalto dei lavori di recupero edilizio fabbricato E R P sito in Via Roma nn 6 e 8 - Castel Guelfo. Importo a base d'asta Lire 836 538 461
L'avviso di gara viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 20-5-1992 nonché all'Albo Pretorio del Comune di Castel Guelfo.
IL SINDACO **Valter Sarti**

Il capitale.



Renault 4

È l'ultima occasione per prenotare un mito.